

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno» Mt 5 37

L'arroganza del potere

I partiti affilano le armi per accaparrarsi il potere nei nuovi vertici della Regione Siciliana.

I comunisti, che pure hanno subito nella recente consultazione un ulteriore sensibile calo, chiedono che venga confermata a loro la presidenza dell'ARS. E non si capisce in virtù di quali titoli, dopo una campagna elettorale condotta all'insegna del «fuori la DC, dalla Regione» e per questo perdente e dopo avere inopinatamente interrotto quella politica di solidarietà autonomista che, invece, è risultata vincente.

La DC, che ha tenuto e migliorato di quasi l'uno per cento le sue posizioni, dopo essere stata il bersaglio concentrico di tutti gli avversari, rilancia la politica di solidarietà autonomista del compianto Presidente Mattarella che ha avuto ed ha il consenso della maggioranza dell'elettorato democristiano. Le preferenze ai tributi a Mommo Giuliana a Palermo, a Enzo Culicchia a Trapani e a Benedetto Brancati a Siracusa sono estremamente eloquenti.

Se confrontiamo i dati elettorali siciliani con quelli delle amministrative nel resto dell'Italia, possiamo dire che la linea del preambolo è risultata perdente, mentre quella della solidarietà è risultata vincente.

Il PSI si è già candidato alla presidenza della Regione in virtù di un successo elettorale considerevole per le posizioni di partenza, ma che non lo porta, neppure sommando ai suoi i voti dei partiti laici, ad avvicinarsi ai voti avuti dalla DC. Propugna l'alternanza (brutto neologismo che sta per alternativa=avvicendamento), cioè il cambiamento alla maniera di Mitterrand (brutto neologismo che sta per alternativa=avvicendamento), rifiutando qualsiasi posizione di governo o di sottogoverno, mentre il PSI in Italia per vent'anni è stato al governo e al sottogoverno. Di quale cambiamento in tende allora cianciare? Portando alla Presidenza della Regione Totò Lauricella ex deputato regionale, ex deputato nazionale, ex Ministro dei LL. PP. e come tale uno dei gestori della ricostruzione del Belice?

Vogliamo guardare il biglietto di visita di chi vuole il cambiamento? Presidente della Repubblica (socialista), Presidente della Corte Costituzionale (socialista), Presidente del Consiglio di Stato (socialista), Presidente della Corte dei Conti (socialista), Presidente dell'ENI (socialista), Presidente della RAI (socialista), Presidente del CONI (socialista), Presidente del Banco di Napoli (socialista), Presidente dell'ESA (socialista) e la lista può continuare e non rimane che dire, come quel deputato democristiano, che l'Italia è una repubblica socialista fondata sui voti democristiani!

A Roma il governo Spadolini è ormai nel pieno delle sue funzioni: staremo a vedere come saprà affrontare la situazione emergente.

L'uomo della strada non riesce a comprendere in che cosa questo governo differisca dal precedente. Stesso programma, stessa struttura con la sola eccezione dell'ingresso di un ministro liberale, gli stessi quasi tutti i ministri, la maggioranza dei quali è rimasta al proprio posto. E' cambiato solo il Presidente che è un repubblicano, dopo 35 anni ininterrotti di presidenza democristiana.

Qualche maligno sostiene che si tratta di un governo a termine per preparare la presidenza Craxi o le elezioni anticipate.

Il documento finale approvato dalla direzione nazionale democristiana sui casi di quei democristiani prenutri iscritti alla loggia P2 ci lascia insoddisfatti e con tanta amarezza.

Siamo d'accordo che bisogna garantire la dignità del partito contro ogni scandalismo e quella degli iscritti aggrediti da una campagna denigratoria, ma è proprio tale risoluzione, che, praticamente, assolve tutti, che non garantisce tale dignità. Si chiede agli indiziati di sottoscrivere «una dichiarazione nella quale ognuno, sul suo onore, possa precisare la sua completa estraneità e non iscrizione alla loggia P2, alle sue ramificazioni di varia natura, possa escludere di aver chiesto o ricevuto tessere o contributi di qualsiasi forma».

Evidentemente tutti firmeranno e tutti saranno assolti, con tanta ingiustizia per i veri innocenti e tanto giubilo per i veri colpevoli.

Antonio Calcara

**mobilitificio
cantù**

direzione per la sicilia
rione palme tel 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXIII - NUMERO 26-27 - TRAPANI, 8 LUGLIO 1981

UNA COPIA LIRE TRECENTO

Per interessamento dell'E.P.T. di Trapani

Il teatro di Segesta torna alla ribalta

Dall'11 luglio al 2 agosto, in collaborazione con l'Istituto Nazionale del Dramma Antico, saranno rappresentate «Le troiane» di Seneca e «La donna di Samo» di Menandro

Correva l'anno 1945 e un gruppo di giovani dell'Associazione Cattolica «S Paolo» di Castellammare del Golfo aveva costituito una filodrammatica che si esibiva al teatro «Apollo» della stessa Castellammare e al teatro della vicina Calatafimi. Fu allora che ci venne l'idea di sfruttare per le nostre rappresentazioni e per rappresentazioni classiche il teatro della vicina Segesta. Il progetto era catalogabile fra i sogni giovanili al loro il teatro di Segesta era «raggiungibile per mezzo di un'impervia mulattiera ed era perciò visitato da pochi appassionati e da giovani arrampicatori quali noi eravamo. Eppure credevamo nella possibilità di realizzare il nostro sogno e così io e Antonio Ecoico Guadagno, oggi affermato direttore d'orchestra in campo internazionale, ma stranamente, poco conosciuto in Italia se noi, attraverso le registrazioni della BBC ci recammo a Palermo per esporre il nostro progetto nientemeno che a Federico De Maria.

Qui voglio rendere omaggio a questo grande siciliano scomparso «ricorderò sempre la semplicità, la grande modestia, la considerazione con la quale Egli ci ricevette a casa sua con le quali ascoltò i nostri discorsi. Due giovani sprovveduti e sconosciuti parlavano col Maestro di cultura e di spettacolo e di un progetto allora irrealizzabile, perché, ci disse subito, e con molta amarezza, il teatro era irraggiungibile e perciò non agibile. Ma non ci scoraggiò: ci invitò a pressare presso gli uomini politici perché l'Ente Regione che andava a sorgere potesse fra i suoi programmi la costruzione della strada di accesso al teatro e la conseguente utilizzazione dello stesso per spettacoli classici.

Ho voluto ricordare questo episodio personale per dire come la valorizzazione del teatro di Segesta fosse da tempo sentita e che l'iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo e del suo dinamico direttore dott. Allegra di affidare alla competenza dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico la organizzazione di una propria stagione alternativa a quella di Siracusa, ha colpito nel segno ed ha riscosso la più incondizionata adesione degli Enti interessati e degli uomini di cultura.

«Si tratta — come ha detto il prof. Giusto Monaco dell'Università di Palermo e Commissario Straordinario dell'INDA alla conferenza illustrata tenuta il 25 giugno scorso nella sala dei convegni dell'Astoria Park Hotel — di ridare vita al teatro di Segesta con una nuova impostazione culturale di richiamare l'interesse di tutti sulla vitalità e sulla attualità del teatro teatrale, che sono perenni appunto perché il teatro è fenomeno essenzialmente antropologico. Si tratta di rinnovare, nel teatro dell'antica e gloriosa Segesta, un



Uno scorcio del Teatro di Segesta

rito che già più di venti secoli fa vi si svolgeva, in condizioni storico-ambientali diverse e tuttavia in omaggio a problematiche umane sempre imprevedibili».

Il programma coordinato con la Facoltà di lettere dell'Università di Palermo, il cui Preside prof. Antonio Buttitta ha sottolineato l'importanza culturale dell'iniziativa in tema a prescindere dalle cosiddette occasioni apparenti,

ad affermare e valorizzare la dignità dell'uomo in termini di cultura, prevede la rappresentazione di due classici, «Le troiane» di Seneca e «La donna di Samo» di Menandro. La prima opera, per la traduzione di Filippo Amoroso e la regia di Roberto Guicciardini, verrà rappresentata dall'11 al 21 luglio con riposo il 13 luglio, la seconda, per la regia, adattamento e traduzione di Mario Prosperi verrà rappre-

sentata dal 25 luglio al 2 agosto con riposo il 27 luglio.

Perché la scelta è caduta su «Le troiane» di Seneca?

Ce lo ha spiegato lo stesso prof. Monaco.

«Tra le opere di Seneca possiamo annoverare alcune tragedie che presentano eventi mitici desunti dal teatro greco e sono caratterizzate da un senso profondo del pathos, espresso in forma di tale elaborazione retorico-letteraria e nello stesso tempo così cariche di forza comunicativa che hanno sempre provocato lunghe discussioni sulla destinazione di questi drammi alla lettura o alla vera e propria rappresentazione teatrale. Lo studio interpretativo degli stessi testi ed alcune notevoli esperienze fatte in tempi recenti inducono almeno a credere nella loro capacità di buona resa scenica. «La donna di Samo» è una commedia del greco Menandro riscoperta in un papiro dodici anni o sono, una curiosa storia d'amore a lieto fine che l'INDA rappresentò con successo nel 1979».

Presentando gli oratori il Commissario dell'EPT cap. Borruso ha rilevato che dopo quattro anni dalle prime esperienze teatrali, il teatro di Segesta si riapre agli spettacoli classici per l'interessamento dell'EPT e del suo predecessore on Costa e per la collaborazione dell'Assessorato ai beni culturali, dell'Assessorato al Turismo, dell'Università di Palermo, del Comune di Calatafimi e dell'INDA.

Il Sindaco di Calatafimi Di Stefano si è detto lieto dell'iniziativa ed ha promesso tutto il possibile aiuto della sua Amministrazione, mentre il dr. Alberto Bombace Direttore Regionale ai Beni culturali ha sottolineato il valore culturale dell'iniziativa per la quale il suo Assessorato promette ogni appoggio.

Organizzato dall'Assessorato al
turismo del Comune di Palermo

Il Festino di Santa Rosalia

PALERMO — Angelo Pirrotta, Assessore al Turismo, Sport e Spettacolo del comune di Palermo, ci riceve con la sua solita cordialità e con un chiaro sorriso di soddisfazione. E' soddisfatto per aver finito di mettere a punto nei minimi particolari il programma per il Festino '81.

Egli e gli uomini del suo Assessorato hanno acquisito ormai grande competenza e praticità in fatto organizzativo. Il week end in città, che tanti consensi entusiastici ha riscosso e che è stato imitato dal comune di Milano e il fiore all'occhiello dell'Assessorato diretto da Angelo Pirrotta.

«La novità del Festino di quest'anno — ci dice Angelo Pirrotta — è la ricostruzione fedele della porta di Santa Rosalia distrutta alla fine dell'ottocento, che sorgeva in piazza XIII Vittime. E' realizzata in legno e gesso dagli scenografi del Teatro Massimo e misura 20 metri in altezza, 26 di larghezza, e 8 metri di profondità. La sua struttura è in tubi. Dalmine E' mio proponimento di provvedere nel futuro alla ricostruzione o al restauro di tutte le porte della Palermo antica».

La porta verrà inaugurata venerdì 10 luglio alle ore 23. Seguirà un concerto di orchestra d'archi diretto dal maestro Alexander Bukumirovich. Con la successiva e tradizionale alborata presso la porta si apriranno le manifestazioni del Festino predisposte da un apposito comitato presieduto dall'Assessore Pirrotta.

Torna quest'anno il tradizionale corteo storico in costume del Senato palermitano con il carro trionfale di Paolo Amato trainato dai buoi.

Tutta una serie di spettacoli, secondo un programma pubblicato a parte, aliteranno i palermitani e richiameranno i turisti e si concluderanno con un eccezionale spettacolo di fuochi pirotecnici la sera del 14 luglio.

S P

a c

Lettera aperta a Piccoli e a Nicoletti

Ma era proprio necessario cedere la Presidenza del Consiglio dei Ministri?

No!, caro on Piccoli e caro on Nicoletti, così non vò Mi spiace davvero dissentire — e non è la prima volta — dai segni di debolezza che vengo no dimostrati oggi dal nostro Partito, meglio, dai responsa bili del nostro Partito i quali non hanno, a mio modesto pa rere, il diritto di abdicare sen za avere prima sentito il pare re di quanti — Elettori — han no conferito loro un preciso mandato In parole povere, non si capisce, non si spiega e non si comprende — e que sto è il pensiero dell'elettore d.c. — come e perché il no stro Forlani abbia rinunciato tanto facilmente all'incarico di formare un governo e co me e perché a tanto possa ri scire invece Spadolini del PRI

— Perché Spadolini e non un democristiano per un go verno di emergenza, di «pro grammata» o di qualche modo istituzionale, come dir si vo glia? — Siamo o no il Partito di maggioranza relativa? Si tiene conto, o no, che il Popolo I taliano ci ha dato e accordato tanta fiducia? O forse non ab biamo uomini validi, capaci e programmi e idee per la gua da del Paese?

E' assurdo!, semplicemente assurdo pensare di capitolare così poveramente davanti so lo all'imperativo tracotante co munita o davanti all'ipocrisia socialista e addirittura alla in genua velleità dei partiti mi nori

L'Italia, il Popolo, l'Eletto rato D.C., guarda e giudica. Ma allora perché abbiamo votato D.C. se poi questo par tito non è in grado di forma re un governo? Insomma, io dico — e questo lo pensa pu re l'elettorato di massa cri stiano e cattolico — che la D.C. ha il sacrosanto dovere di governare la Nazione perché il Popolo nella sua maggioranza, anche se relativa, lo vuole e lo impone col suo voto La D.C. non può abdicare, non ne ha il diritto e se lo fa tradi sce la fiducia accordatale, sco raggia e avvilisce l'elettorato, spingendolo anche a cambiar colore

Si è vero la situazione ita liana è oggi difficile, intricata, convulsa. Ma la colpa non è certo de'la D.C. se la nave si trova alla deriva. Ma è qui appunto che il buon capitano deve saper dare prova di abi lità, non lasciandosi prendere dal panico o dalla paura, fino

al punto di dovere abband onare la nave anziché attac car si più fortemente al timone e da qui dal suo posto, chiama re a raccolta i suoi uomini e quanti altri hanno a cuore la salvezza della nave e della vita

Che se poi dovesse risultare inutile, e peggio, pericoloso o gni suo sforzo beh è chiaro che «davanti all'impossibile si può cedere senza onta, ma è solo affrontandolo che ce ne possiamo rendere conto»

Vediamo piuttosto se questa impossibilità è data dal non buon senso di altri partiti i quali — per ragioni occulte — non intendono dare la loro collaborazione. Non si capirebbero, allora, perché la stessa collaborazione dovrebbe essere data e accordata dalla D.C., come dire: Noi non siamo ca paci e idonei, pensateci voi. Si gnificerebbe proprio pura e semplice capitolazione che ci squalifica e ci condanna. Siam proprio arrivati a questo punto? No! Vivaddio, No! La D.C. è in Italia il Partito più forte ha la maggioranza rela tiva, ha la sua forza e le sue capacità nella ispirazione cri stiana e cattolica, non ha nulla da invidiare a nessuno anche se poi democraticamente, leal mente, chiede la collaborazio ne e concede posto ad altri

Ma non si può rinunziare, non si può abdicare, senza ca pire di commettere un tradi mento!

Il mandato del Popolo per la Democrazia Cristiana è sta to ed è quello di guida, di go verno e non di collaborazione. Questa è solo dei partiti mi nori. Dopo la D.C. questo mandato appartiene al partito comunista. Questo è quanto si devono mettere bene in testa i tanti partiti e partitini della nostra Italia. La loro può es sere e deve essere solo — se lo vogliono — «collaborazio nes»

Sceglano dunque O con la Democrazia Cristiana o col Co munitismo. Ma l'uno o l'altro partito sono e restano agli an tipodi alla opposizione, il che

vuol dire esclusione totale di partecipazione e responsabilità nel governo

Lo immaginiamo noi un ge nerale invitato dai suoi uffici ciali a collaborare? Sono, de vono essere gli ufficiali a col laborare col loro generale il quale ha il compito specifico della guida e della responsa bilità dell'esercito. E qui chie do scusa, ma devo dire con tutto rispetto per il Capo del lo Stato, che non c'è Pertini che tenga il Popolo e sovranò!

Oggi dunque, e la D.C. che deve assolvere al diritto dove re di guidare la Nazione, «col laborata» dai partiti minori i quali sono liberi di scegliere anche la strada dei comuni smo. Si tratta poi, di lealtà o di ipocrisia. Che ne dico, no i socialisti? Che ne dice il Sig. Craxi?

Ma la D.C. non riesce, non può fare un governo perché le piccole forze oscure, alleate anche ibridamente, non glielo consentono

— Allora? Ne prenda subi to atto la D.C. e, senza onta, si metta pure da parte il Popolo capra. Del resto essere co stretti a restare all'opposizio ne non è degradevole

Quando poi — ma speriamo mai — le ibride coalizioni non avranno risolto nulla o, vice versa, avranno peggiorato le cose, allora sarà ancora il Po polo che si muoverà andando ad invocare il suo salvatore. E Cincinnato (la D.C.) ritor nerà e la Patria sarà di nuovo salva

Tutto quanto sopra, è chia ro, vale anche per la nostra Sicilia

FILIPPO PROFETA

CITTA' DI TRAPANI
Luglio Musicale Trapanese
Villa Comunale Stagione operettistica 1981
IL TEATRO DELL'OPERA DI TIMISOARA
— ROMANIA —
presenta
GIOVEDI' 16 LUGLIO ORE 21
LA VEDOVA ALLEGRA
di F. Lehár
VENERDI' 17 LUGLIO ORE 21
IL PIPISTRELLO
di J. Strauss
SABATO 18 LUGLIO ORE 21
LA PRINCIPESSA DELLA CZARDA
di E. Kalman

XXXIV Stagione Lirica
GIOVEDI' 23 E DOMENICA 26
FEDORA
di U. Giordano
SABATO 25 E VENERDI' 31
LA BOHEME
di G. Puccini
GIOVEDI' 30 E SABATO 1 AGOSTO
LA SONNAMBULA
di V. Bellini
ORCHESTRA «CITTA' DI ROMA»
CORO «V. BELLINI» DI ROMA
ORGANIZZAZIONE ISLET ROMA

Un'opera di Enzo Tartamella

Trapani alle urne 1946-80

Il collega Enzo Tartamella ha dato alle stampe per i tipi delle Arti Grafiche Corrao spa di Trapani, il suo primo libro «Trapani alle urne 1946-1980. Sociologia economica e geografia delle elezioni di un ter ritorio»

L'autore attraverso il voto degli elettori trapanesi ed il suo mutare, del quale riporta tutta la documentazione statistica e demodossologica inten de avviare una approfondita ana lisi delle evoluzioni socio economiche della provincia, u na provincia come egli stesso

afferma nella prefazione che al mancato progresso economico, culturale, civile accoppia il re gresso delle posizioni che ave va raggiunto e mantenuto per più secoli quando la floridez za dell'artigianato, della pesca e dei traffici non implicava la sudditanza di una classe pro duttiva ad un'altra

Il libro è stato recentemente presentato alle autorità e alla stampa in una simpatica ri nione all'Astoria Park Hotel del prof. Salvatore Costanza, che ha scritto anche la pre sentazione al libro

Le soglie della memoria

All'Accademia Belle Arti «Le soglie della memoria», tema molto interessante organizzato da Rocca Buscambra di Franco sco Carbone

E' una meditazione sono le porte di Misilmeri con quello che si vede fuori e quello che si vede dentro. All'Artista ap pare il ricordo del passato, la famiglia la storia

Bene ha fatto il poeta Giar dina a fare un discorso com memorativo dell'iter pittorico dell'artista, ben presentato da

Carbone. L'argomento è piaciuto all'ASCAT. Il Presidente Giovan battista di Salvo ci ha rita scato questo pensiero «Sua scelta analizza praticamente le sue origini culturali facendole proprie e ricerca nei contenuti un suo momento espressivo che è sintesi e punto di par tenza di valori storico am bientali e culturali»

All'inaugurazione il pittore Mimmo Vitale il Marnese, Antonio Calascibetta il can tatore Alfredo Anelli

«Le soglie della memoria sono state volute dall'Assesore Pirrotta il quale si adope ra in campi di ricerca per ap profondire ancor più le tema tiche culturali politiche, tur stiche della nostra città»

Infine per Via Piersanti Mattarella ci siamo recati da Giuseppe Profeta il quale ne mo profeta est in patria Sua, espone la sua prima persona le in una nota galleria di Via Pascoli. L'incontro con il cri tico Castronovo ci porta alle soglie della memoria di Suci to ed alla grafica di Profeta

E' uscita la serigrafia a set te colori «Il cavallo di Olim pia» di Valerio Puma in 50 co pie numerate. Ai lettori de Il Faro sono disponibili 20 tira ture a numero romano al prezzo di L. 50.000. Rivolgersi all'architetto Valerio Puma al 513263 di Palermo

ROSARIO VELARDI

Verso l'autosufficienza la nostra bieticoltura

Nel 1980 la bieticoltura ita liana ha fatto registrare un nuovo primato assoluto, rag giungendo quasi il livello dell' «autosufficienza». Su un com plesso di 290 mila ettari, si so no ottenuti 133 milioni di quan tità di radici, cioè 457 q.li per ettaro equivalenti ad una produzione complessiva di zuc chero di 17,7 milioni di q.li

Questa produzione, nota l'Unione Nazionale Consumatori, ha superato il tetto di circa 11 milioni di quintali imposto ci dalla CEE nonostante il consumo interno sia di gran lunga superiore

La quota eccedentaria, come è noto, sconta una penalità che che l'anno scorso è stata di 130 lire al chilo fino al su peramento del 27,5 per cento del contingente assegnato, l'ulteriore eccedenza, detta «quota C» deve essere vendu ta sui mercati esteri a prezzi internazionali, inferiori a quel li della CEE fino al 1979. Nel 1980 invece sono stati supe riori di circa 30.000 lire il q.li, che ne hanno resa convenien te l'esportazione

La CEE, peraltro, ha ricon fermato il contingente asse gnato all'Italia e la raggiunta autosufficienza non servirà a soddisfare i consumi interni di zucchero

IL TEATRO DI SEGESTA
CICLO DI SPETTACOLI CLASSICI 1981
LE TROIANE DI SENECA
LA DONNA DI SAMO DI MENANDRO

IL FARO
via orfane 27 - tel 22023 91100 trapani
direttore responsabile antonio calcara
stampato da arti grafiche corrao spa tel 28324 trapani
abbonam annuo lire 10.000 c/c postale 11425915
spedizione in abbonam postale gruppo 1/bis 70%
associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Conversione d'uno scrittore: dalla scienza alla parapsicologia

Il disastro del volo 401

La notte del 29 dicembre 1972 un Jumbo della Eastern Airlines si schiantò in una palude nei pressi di Miami. Da allora, inspiegabili apparizioni si verificherebbero sugli aerei della Compagnia americana

Non siamo mai stati estimatori dei libri condensati, che, anzi, abbiamo sempre considerato alla stregua di sottoprodotti, da scartarsi, o nella migliore delle ipotesi, di prodotti da consumo da gettare dopo l'uso ma questo «Il fantasma del volo 401» di John G. Fuller (Sperling & Kupfer Editori, Milano 1979, lire 5900) di venir condensato avrebbe proprio bisogno.

L'opera consta di due parti nettamente distinte la prima, che si estende per poco meno di metà del volume e dedica alla descrizione di un disastro aereo, ricostruito sulla base della scatola nera e delle testimonianze dei superstiti, la seconda si occupa delle apparizioni post mortem di alcuni componenti l'equipaggio deceduto e degli esperimenti condotti da alcuni medium e, alla fine dallo stesso autore, per mettersi in contatto con loro.

Attorno ai due argomenti distinti nel senso che ciascuno di essi potrebbe di per se costituire materia sufficiente per un libro, ma concatenati fra loro giacché la seconda parte si avvale del supporto della prima, la quale ne costituisce la premessa; si muovono le ricerche dell'autore, che non trascura di riferire in ogni dettaglio non solo tutte le prove mosse, incluse quelle relative ad attività estranee all'orologio, ma anche, e ciò dà le prime alle ultime pagine del libro, tutte le proprie considerazioni.

E' questo, principalmente, il materiale che potrebbe essere abitato, con notevole vantaggio per l'economia della narrazione. Ma, d'altra parte, è evidente la ragione per cui l'autore ha preferito non trascurare Fuller, scrittore preciso e documentaristico, autore di precedenti volumi in campo scientifico, studioso del quale non può essere messa in dubbio la competenza culturale e la serietà professio-

nale (collaboratore di una testata rigorosissima come il «Reader's Digest», sue sono opere come «We Almost Lost Detroit» sulla questione nucleare e la sceneggiatura presso due Istituti Oceanografici e l'Università di Miami di un film sull'oceanografia per l'USIA l'Agenzia di Informazione degli Stati Uniti), appare estremamente preoccupato con questo suo ultimo lavoro «The Ghost of Flight 401», che è del 1976 di passare per un ciarlatano ed è per questo che ci tiene a dichiarare, a ripetere a insistere, e a dimostrare con i fatti che lui alla sopravvivenza dell'anima non ci ha mai creduto, e tanto meno alla possibilità che i morti possano comunicare con i vivi sino a quando la quantità e la controllata veridicità delle testimonianze non gli hanno fatto sorgere, sia pure ancora scetticamente, qualche dubbio e sino all'esperienza personale cui decide di sottoporli che dà il colpo di grazia alla sua poca fede e lo costringe a mutar parere.

IL VOLO 401

GLI ULTIMI MINUTI

Il 29 dicembre 1972, intorno alle 23.30 il volo 401 della Eastern Airlines, proveniente dal Kennedy di New York, con a bordo centosessantatré passeggeri e tredici persone d'equipaggio era in procinto di atterrare all'aeroporto di Miami in Florida, quando il comandante Bob Loft, ed il primo ufficiale, Bert Stockstill, si accorsero che una delle spie luminose le quali segnalavano il regolare abbassarsi dei carrelli, non si era accesa. Non c'era di che allarmarsi: i carrelli si potevano abbassare non solo tramite la pressione idraulica, ma anche con mano vera meccanica a mano, e in extremis in caduta per gravità.

Era però anche possibile che fosse la spia ad essere

guasta e questa ipotesi sembrava la più probabile in quanto all'equipaggio in cabina era sembrato di udire il rumore del carrello che usciva. Pertanto Stockstill ordinò al secondo ufficiale e ingegnere di volo Don Repo di estrarre la lampadina spia e di controllare se fosse bruciata. Nel frattempo, Loft il quale aveva provveduto a fare risalire l'aereo, lo portò in zona di parcheggio a settecento metri di altezza.

Repo non riusciva ad estrarre la lampadina sicché Loft, il quale era occupato a comunicare per radio con il Controllo Avvicinamento di terra ordinò a Stockstill di inserire il pilota automatico e di porvi scarsi lui. Ma anche il primo ufficiale non vi riuscì. In effetti ciò che importava non era tanto che la lucetta fosse accesa, quanto che il carrello si fosse effettivamente abbassato e finalmente il comandante ordinò al secondo ufficiale di scendere nella fossa — un vano che si trova sotto la cabina — per verificare visivamente se il carrello recalcitrante che era quello di prua fosse sceso. Non rinunciò però al tentativo di controllare la lampadina e, allentata la cinghia che lo teneva avvinto al sedile vi si provò lui stesso ma aveva difficoltà ad arrivarvi.

Fu probabilmente nell'effettuare questi movimenti che inavvertitamente urtò il pulsante del pilota automatico, disinnescandolo. Poco dopo, l'aereo, un nuovissimo Jumbo L1011 matricola 310, cominciò insensibilmente a scendere. Un allarme acustico segnalò immediatamente la caduta di quota, ma il segnale — con sistema in un accordo musicale in *do* sommo e brevisimo (mezzo secondo) — uscì da dall'altoparlante del secondo ufficiale il quale in quel momento si trovava nella fossa, e non fu udito da nessuno degli altri membri dell'equipaggio nella cabina, quali con le cuffie sulle orecchie, quali tutti intenti alle complesse manovre in vista dell'atterraggio. Sullo stesso nastro magnetico del registratore esso risultò poi pressoché inavvertibile.

Della caduta di quota avrebbe potuto accorgersi il comandante controllando l'altimetro sul proprio quadro comandi ma egli era tutto proteso lateralmente nel tentativo di estrarre la lampadina. Il primo ufficiale invece non perdeva d'occhio il proprio indicatore di quota ma esso a causa di un difetto tecnico era rimasto bloccato sull'indicazione di 700 metri. In definitiva, si verificarono in quei pochi minuti una serie di eventi ciascuno dei quali di per se di scarsissimo conto ma che sommati insieme provocarono la catastrofe.

L'evento più inammissibile fu quello per cui l'indicazione di pilota automatico restò bloccata sul quadro del primo ufficiale, dopo che il congegno si era disinnescato per un involontario urto sul volante da parte del comandante. Le ragioni tecniche dell'inconveniente sono dettagliatamente spiegate nel libro, e sarebbe lungo riferirle qui. Tuttavia, senza che ci si voglia sostituire alla Commissione d'inchiesta, appare macroscopicamente inaccettabile che l'allarme per caduta di quota fosse affidato a un segnale così tenue e così breve, e limitato all'ascolto del secondo ufficiale. E' evidente, anche per un profano,

che il verificarsi di un evento, sia pure teoricamente improbabile, ma di tanta pericolosità avrebbe dovuto consigliare ben altro tipo di segnalazione. Per esempio, una luce intermittente azzurra che si diffondesse per tutta la cabina e che non cessasse di lampeggiare sino a quando l'aereo non avesse riguadagnato la quota stabilita o il congegno di pilota automatico non fosse stato disinnescato anche sul volante del primo ufficiale, in modo che la lettura della quota sul relativo quadro comandi fosse quella giusta.

IL VOLO 401

LA CATASTROFE

Repo risalì ed annunciò che non era riuscito a estrarre il carrello perché la sotto era buio pesto. Quegli ufficiali avevano quasi 30.000 ore di volo ciascuno al proprio attivo, ma solo 300 sul nuovo tipo di aereo. Era la prima volta che un'emergenza del genere si verificava e nessuno sapeva che l'accensione della luce per la illuminazione del carrello non era automatica va veniva comandata da un interruttore posto in cabina. Loft ordinò a Repo di ridiscendere e di provare di nuovo se riusciva a vedere il carrello. Questo controllo era di fatto solo uno scurpulo di sicurezza, perché alle 23.41 il comandante aveva azionato il dispositivo per la discesa libera del carrello.

Alla torre di controllo di Miami l'addetto lesse sul quadrante radar che il volo 401 si trovava a trecento metri anziché ai settecento assegnati gli ma gli sbalzi accidentali nella segnalazione d'altitudine del radar sono abbastanza comuni, sicché per non disturbare con comunicazioni interpestive e forse superflue l'equipaggio intento ai preparativi per l'atterraggio, e del resto a norma di regolamento, il controllore decise di attendere conferma della quota dal successivo passaggio della traccia. Il regolamento in verità prescriveva che si dovesse attendere addirittura tre passaggi prima di segnalare l'anomalia all'aeromobile.

Ma non vi fu nessun ulteriore passaggio della traccia. Lo Jumbo continuava a scendere, e nessuno a bordo se n'era ancora accorto. L'aereo stava sorvolando il vasto acquitrino degli Everglades, e nel buio fitto della notte non c'era nessun riferimento esterno visivo. Ne una costruzione né una luce. Alle 23.42 Loft, sempre credendo di volare a settecento metri di quota, ordinò a Stockstill di virare per presentarsi all'atterraggio. Lo Jumbo che si trovava invece a soli duecento metri sopra le paludi e scendeva alla velocità di nove metri al secondo si inclinò e l'ala sinistra si infilò nell'acquitrino.

Questa succintamente la storia del disastro, alla quale segue la cronaca dei soccorsi: cui Fuller dedica 146 delle 350 pagine del libro. Il resto è costituito dai successivi avvenimenti parapsicologici.

SERGIO STANCANELLI

Abbonatevi a

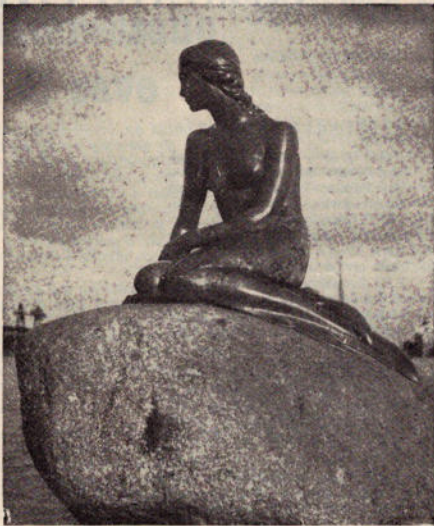
«IL FARO»

Telefono 22023

Itinerari scandinavi

Morì di mal d'amore la Sirenetta di Copenaghen

L'eroina della favola di Andersen non ha perduto il suo fascino di creatura del mare e ispiratrice degli innamorati



La Sirennetta, una delle attrazioni più tipiche di Copenaghen, esercita sui visitatori un effetto curioso.

La statua di bronzo riposa su di un masso liscio come tutti gli altri, sparsi lungo la banchina del porto di Copenaghen. Essa raffigura un personaggio di una delle più famose favole di Hans Christian Andersen, cioè una creatura del mare che per amore di un bel principe desiderava diventare una donna. La fotografia della statua si ritrova su tutti i edipianti turistici, e non c'è cortometraggio su Copenaghen che non dedichi ad essa qualche minuto. Il sole brilla, le navi passano dietro di lei, l'acqua e il cielo hanno diverse sfumature di azzurro, e le linee pure e brumate della scultura spiccano sull'orizzonte del porto.

Eppure il visitatore, quando si trova faccia a faccia con lei, resta sorpreso. Essa non ha nulla di monumentale, è in grandezza naturale, e non c'è niente di ricercato intorno a lei. I contorni del suo corpo, la posizione rilassata, sono realistici, e tranne le pinne appena accennate lungo le sue gambe, potrebbe essere una qualsiasi bella fanciulla penserosamente seduta su una roccia dopo un tuffo nel mare.

Non si dimentica presto quella sua grazia e dolcezza di fanciulla desiderosamente innamorata. I bambini non possono fare a meno di toccarla per rassicurarsi che non sia viva. Essa appartiene tanto al mare quanto alla terra, ed il suo atteggiamento riposato suggerisce un'armonia tra i due elementi.

Prima o poi il visitatore indovina quanto essa rappresenti simbolicamente la Danimarca ed il suo popolo. Naturalità e dolcezza sono le parole con cui egli caratterizza questo verde paese ed i suoi abitanti, e qualunque punto della Danimarca egli tocchi, il mare non sarà lontano. L'aria è fresca e salmastra con i gabbiani che volano bassi lungo i solchi arati dal contadino.

La Sirennetta di Copenaghen — in danese *Den Lille Havfrue* — deve la sua esistenza tanto a Hans Christian Andersen quanto ad una ballerina.

Durante il Natale 1909, 34 anni dopo la morte di Andersen, un balletto fu rappresentato per la prima volta al famoso Teatro Reale di Copenaghen. S'intitolava *La Sirennetta*. La musica era di Fini Henriques la coreografia di Hans Bech, e il tema di Julius Lehmann basato sulla favola di Andersen. Come protagonista ballò Ellen Price prima ballerina del Balletto Peale. Fu un grande successo e la gente diceva che Ellen Price aveva impersonato perfettamente l'eroina di Andersen.

Tra coloro che ammiravano il balletto c'era Carl Jacobsen, un industriale della birra al quale si devono il grande museo d'arte chiamato la «Glyptoteca», la chiesa del Gesù e la Fondazione Ny Carlsberg.

Carl Jacobsen decise che la Sirennetta, l'eroina della favola di Andersen e del commovente balletto, dovesse essere ricordata per sempre. Diede allo scultore Edward Erikson l'incarico di eseguire il lavoro. La statua fu eseguita in gesso, e poi fusa in bronzo. Fu scelto il luogo dove collocarla. Fu messa una base formata da un masso di granito dell'era glaciale proveniente dai monti della Norvegia, e da tre blocchi dell'era vichinga. Il 22 agosto 1913 la statua fu collocata.

Ellen Price che per i Danesi è ancora la bella ispiratrice della «Sirennetta» è apparsa recentemente alla televisione danese in un programma dedicato al balletto.

La Sirennetta come ben si ricorda fu trovata una mattina senza testa a seguito ad un inspiegabile atto vandalico. Le autorità danesi con grande fortuna trovarono nel giardino dello scultore la forma in gesso della Sirennetta, e conseguentemente a ciò poterono rifare la deliziosa testa di bronzo esattamente uguale all'originale. Inoltre un rinforzo interno invisibile è stato applicato alla statua onde evitare il ripetersi di simili atti: alla statua cara a tutti i danesi.

La Sirennetta rimane sempre la giovane e bella creatura del mare che morì per amore, e per un momento i visitatori rimangono in commosso silenzio davanti a lei prima di scattare le loro fotografie. I simboli hanno talvolta una propria vita e la Sirennetta ha ormai assunto una sua umanità.

BRUNO CERDONIO

Solitudine

a mia madre

La tua solitudine
tesse frange di dolore
merletti di lacrime
luce d'angoscia
bianca e nuda
come i fondali
della tua infanzia
sconvolti da aurore trasparenti
sterili uragani
La tua solitudine
è fragile come la mano
che cerchi nell'ombra
sospesa nell'ignoto silenzio
piegato dalla Sua voce
eco della tua attesa
nella conchiglia dell'universo
tenero lamento d'amore
sulle bianche scogliere
del tuo cuore

BRUNO CERDONIO

CITTÀ DI PALERMO

ASSESSORATO AL TURISMO - SPORT - SPETTACOLO COMITATO CIVICO PER IL FESTINO DI SANTA ROSALIA

10 LUGLIO VENERDI'

Ore 10,30 Corteo dell'Eccellentissimo Senato palermitano dal Palazzo Pretorio al Palazzo Arcivescovile, lungo la via Toledo il Sindaco avv. Nello Martellucci, l'Assessore al Turismo dott. Angelo Pirrotta e il comitato civico rendono omaggio a S. E. Rev. S. M. il sig. Card. Salvatore Pappalardo Arcivescovo Metropolita di Palermo e gli presentano il calendario delle celebrazioni.

Ore 23,00 - La Campana senatoria di S. Antonio Abate dà il segnale d'inizio delle solenni cerimonie di rendimento di gloria alla Santa Patrona e Concittadina.

Ore 23,10 - Il Sindaco avv. Nello Martellucci e l'Assessore al Turismo dr. Angelo Pirrotta procedono all'apertura della ricostruita di S. Rosalia (Andrea Palma, 1734 - Rodolfo Santoro 1981) gloria di campane e salve di artiglieria mentre il mezzo rango di truppe dell'Eccellentissimo Senato rende gli onori.

Ore 23,20 - Piano di S. Giorgio della Nazione Genovese concerto dell'orchestra d'archi dell'Ente Autonomo del Teatro Massimo diretta dal Maestro Alexander Bukuminovic.

Ore 24,00 - Alborata al Quartiere della Loggia, nel piano di S. Giorgio della Nazione Genovese canti d'alborata per la regia di Mimmo Cuticchio.

11 LUGLIO SABATO

Ore 10,00 - Chiesa di S. Giorgio dei Genovesi Disegni del carro trionfante di Paolo Amato (1701) liberamente ricostruiti da Paolo Santoro (1974) vengono esposti al pubblico.

Ore 18,00 - Il Corteo dell'Eccellentissimo Senato scende dal Sacro Regio Palazzo a Porta Nuova con il carro trionfante di S. Rosalia.

Ore 19,30 - Il carro trionfante di S. Rosalia entra in postazione a Porta Felice.

Ore 20,00 - Dal carro trionfante - Concerto del complesso bandistico e orchestrale «Santa Cecilia» condotto dal Capobanda Michele Cascino.

Ore 21,00 - Piano dei Santi della Matrice Spettacolo rievocativo di suoni e luci.

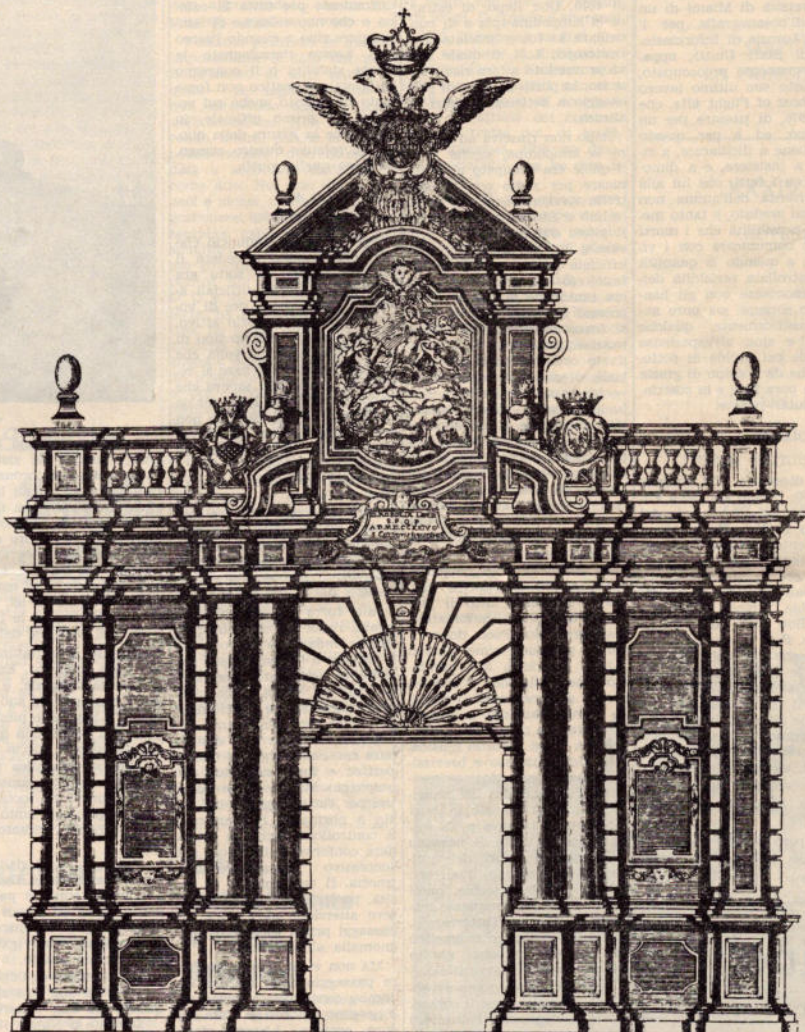
Ore 24,00 - Alborata del giorno 12 al quartiere di Seralkadi, murata di Porta d'Osumma Canti d'alborata per la regia di Mimmo Cuticchio.

12 LUGLIO - DOMENICA

Ore 11,00 - Dal carro trionfante al Piano del Palazzo Reale - Concerto del complesso bandistico e orchestrale «Santa Cecilia» condotto dal Capobanda Michele Cascino.

Ore 21,00 - Piano dei Bologni - Concerto dei Polifonisti dell'Ente Autonomo del Teatro Massimo diretto dal Maestro Gianfranco Spinnato.

Ore 21,30 - Piano dei Bologni Concerto del gruppo Polifonico dell'Ente Autonomo del Teatro Massimo diretto dal Maestro Domenico Sanfilippo.



PORTA DI S. ROSALIA

Ore 21,30 - Palazzo Pretorio - Ricevimento offerto dal Sindaco avv. Nello Martellucci alle autorità al corpo consolare e agli operatori turistici.

Ore 22,00 - Alla Fontana del Pretore Concerto del quartetto d'archi dell'Ente Autonomo del Teatro Massimo diretto dal Maestro Alexander Bukuminovic.

Ore 22,00 - Piano dei Santi alla

Matrice Spettacolo rievocativo di suoni e luci.

Ore 24,00 - Alborata del giorno 13 al quartiere dell'Albergheria Porta di S. Agata Canti d'alborata per la regia di Mimmo Cuticchio.

13 LUGLIO LUNEDI'

Ore 10,45 - Omaggio floreale alla statua di S. Rosalia nel Pa-

lazzo Pretorio.

Ore 11,00 - Cappella Senatoria al Palazzo Pretorio S. Messa celebrata dall'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo e Metropolita alla presenza del Sindaco e degli Ordini della Città.

Ore 18,00 - Chiesa di S. Giorgio della Nazione Genovese Apertura della mostra fotografica di incisioni dei secoli XVII e

XVIII raffiguranti S. Rosalia a cura della dott.ssa Carmela Perretta, direttrice della Biblioteca Culturale della Regione Siciliana.

Ore 21,00 - Piano dei Bologni - Concerto del gruppo Canti popolari dell'Ente Autonomo Teatro Massimo, diretto dal Maestro Mario Tagini.

Ore 22,00 - Piano dei Bologni - Concerto del quartetto di Archi dell'Ente Autonomo del Teatro Massimo diretto dal Maestro Alexander Bukuminovic.

Ore 23,00 - Piano dei Santi alla Matrice - Spettacolo rievocativo di suoni e luci.

Ore 24,00 - Alborata del giorno 14 al Quartiere della Kalsa - Porta della Doganella canti d'alborata per la regia di Mimmo Cuticchio.

14 LUGLIO MARTEDI'

Ore 18,00 - Chiesa della Badia Nuova, nella strada dell'Incoronazione Concerto del quartetto di violoncelli dell'Ente Autonomo del Teatro Massimo diretto dal Maestro Giovanni Perriera.

Ore 18,00 - Chiesa del Convento di S. Agostino nella strada del Maestro d'Acqua - Concerto del Quartetto di Archi dell'Ente Autonomo del Teatro Massimo diretto dal Maestro Alexander Bukuminovic.

Ore 19,00 - Chiesa Matrice - Solenne Cappella Senatoria Vesperi di S. Rosalia celebrati da Sua Eminenza Rev. S. M. il sig. Cardinale Salvatore Pappalardo Arcivescovo e Metropolita, alla presenza del Sindaco, dell'Assessore al Turismo del Comitato Civico e degli Ordini della Città.

Ore 21,00 - Dal carro trionfante nel Piano Palazzo Reale - Concerto del complesso mandistico e orchestrale «Santa Cecilia» condotto dal capobanda Michele Cascino.

Ore 22,30 - Alla Marina di Porta dei Greci - Grande spettacolo Pirotecnico realizzato e diretto da Giuseppe La Lia.

Ore 24,00 - Piano dei Santi alla Matrice Spettacolo rievocativo di suoni e luci.

Ore 0,55 - Alborata del giorno 15 all'Alto Cassaro Seralkadi, nel piano dei Sette Angeli, canti d'alborata per la regia di Mimmo Cuticchio.

15 LUGLIO MERCOLEDI'

Ore 10,30 - Al carro trionfante, nel piano di Palazzo Reale - Omaggio floreale del Sindaco, dell'Assessore al Turismo, del Comitato Civico e dei Presidenti dei 25 quartieri della città alla Santuzza.

Ore 11,00 - Chiesa Matrice - Solenne Cappella Senatoria Pontificale di S. Rosalia celebrato da S. E. Rev. S. M. signor Cardinale Salvatore Pappalardo.

Ore 19,00 - Processione della Sacra urna di S. Rosalia con il scorcio dell'Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo a Porta S. Rosalia.

Ore 24,00 - Spettacolo rievocativo di suoni e luci, nel Piano dei Santi alla Matrice.

FESTINO 1981

10 - 15 LUGLIO